

Mille domande dal Cesenate per proseguire l'attività. Finora la Prefettura ne ha autorizzate 302

«Rispetto delle regole, o sarà sciopero»

I sindacati dei metalmeccanici sul piede di guerra: «Noi responsabili, lo siano anche le aziende»

Pronti a proclamare lo sciopero se non verranno rispettate le condizioni di sicurezza nelle aziende. I sindacati dei metalmeccanici Fim-Cisl, Fiom Cgil e Uilm-Uil si dichiarano pronti a tutelare i lavoratori che in questo momento stanno affrontando con grande senso di responsabilità la situazione straordinaria determinata dall'emergenza Coronavirus.

Si legge nel comunicato stampa dei sindacati che i metalmeccanici hanno garantito la tenuta complessiva e difeso la salute e la sicurezza. Ma nell'incertezza generale sulla possibilità per le aziende di rimanere aperte o meno (nel testo del Dpcm del 22 marzo viene consentito infatti 'lo svolgimento di attività funzionali alle filiere, di quelle previste dal decreto e dei settori strategici, lasciando piena discrezionalità alle imprese di determinarle fatta salva comunicazione al Prefetto') sono arrivate proprio nei giorni scorsi alla Prefettura di Forlì-Cesena tantissime

richieste per proseguire l'attività lavorativa.

Sono 1058 infatti, in totale, le domande di aziende cesenate che chiedevano al prefetto se fosse possibile, avendone i requisiti, continuare la propria attività alla luce delle restrizioni dettate dall'emergenza Covid-19. Chiaramente i requisiti vanno valutati.

E sono al momento solo 302 infatti le attività che hanno ricevuto il via libera dal Prefetto per continuare a lavorare, al momento. E in merito a tale possibilità data ad alcune aziende di tenere aperta l'attività produttiva, Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil esprimono forte preoccupazione.

«Sappiamo – dicono i sindacati – quanto sia complesso verificare tale 'congruità' fermo restando che tale modalità non aiuta certamente a ridurre il rischio di contagio, pur dove ricorrano le condizioni di sicurezza definite dal protocollo del 14 marzo. Le aziende che possono operare

(sempre nel rispetto delle condizioni di sicurezza del Protocollo) hanno tutto il nostro sostegno».

I sindacati ritengono invece «un atteggiamento irresponsabile» il prosieguo di quelle attività produttive che non siano strettamente necessarie, cruciali, indispensabili a garantire beni e servizi essenziali.

«Abbiamo sempre messo al primo posto la salute e la sicurezza dei lavoratori – spiegano Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil –, e per questo continueranno un attento monitoraggio del territorio al fine di verificare l'evoluzione della situazione. Non sono escluse iniziative di mobilitazione in tutto il territorio a tutela dei lavoratori che operano in imprese ove non ricorrano le condizioni di sicurezza definite nel Protocollo condiviso del 14 marzo 2020».

Annamaria Senni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIOM, FIM E UILM

«Pronti a scendere in piazza contro le imprese che non tutelano la salute dei lavoratori»



Uno sciopero dei metalmeccanici (foto di repertorio)



Peso:28%